

« Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno »

Mi 537

Sped. abb. post. - gruppo I/70%
DCSP/1/1/5681/102/20997/88/BU

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 4 - TRAPANI, 1 - 15 MARZO 1994

UNA COPIA A LIRE CINQUECENTO

Cattolici e politica

Nei grandi mutamenti del tempo che viviamo e obbligatorio per tutti e per ciascuno testimoniare e vivere la coerenza con le idee ed i valori che si accettano e si proclamano.

Cattolici e politica sono i termini di un rapporto che esige un impegno di autenticità ed uno sforzo per non svendere nessun aspetto della propria identità, che si alimenta dell'ispirazione cristiana ravvivata dal Magistero della Chiesa.

Il primo tempo della vita repubblicana del nostro Paese si è concluso con il disfacimento del sistema dei partiti, che pure avevano ricostruito l'Italia dopo le rovine della guerra dando vita ad una nazione democratica in seguito alla disastrosa e triste esperienza del fascismo.

E così finita anche la Democrazia Cristiana, travolta pur essa dalla vergogna di tangentopoli, incapace - a causa di una classe dirigente nel complesso inadeguata - di proporsi come forza di positiva animazione e di credibile prospettiva di sviluppo, da qui la proposta di un nuovo soggetto politico, il Partito Popolare, cristianamente ispirato e di natura popolare, in grado di recuperare la migliore esperienza dei cattolici democratici e di interpretare la nuova fase della storia civile e politica del nostro Paese.

Sono personalmente convinto che di questo nuovo soggetto politico, anche se fosse minoritario e di gran lunga, v'è un grande bisogno e tale convinzione mi viene rafforzata da un'attenta osservazione della situazione determinatasi, con le aggregazioni di destra e di sinistra, avviandoci al voto del 27 marzo nonché dalla lettura ragionata della recente lettera del Papa ai Vescovi d'Italia sulle difficoltà "dell'ora presente".

Di fronte alle sfide del moderno laicismo e dei vari pericolosi radicalismi la presenza e l'attività dei cattolici non possono essere prive di iniziative né accomodanti, non c'è certo bisogno di ricominciare da capo, ma i principi cristiani devono continuare ad essere un punto di riferimento per un vero progresso civile integrale.

Ben si sa che "la Chiesa in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico" né si identifica con alcun partito, ma la riconosciuta libertà di opzione del cristiano non può relegare la fede ed i valori ad essa relativi in un ambito privato e personale in modo da non influire nella costruzione di una nuova società.

La politica e in sé attività laica e, come tale, da gestire

con totale autonomia, ma la laicità del cristiano deve essere sempre sostenuta dalla sua ispirazione e dalla sua identità cristiana.

Si pone così il problema dell'unità politica dei cattolici, che "non è una formula politica con il rischio di facili e interessate strumentalizzazioni", ma - come dicono i nostri Vescovi - è "il dovere della coerenza globale verso tutti i valori connessi con la dignità della persona" e, pertanto, comporta un quadro unitario di impegno.

Una unità sofferta e innanzi tutto "tensione unitiva" che non porta a confondere la Chiesa con nessuna forza politica o partito, ma che non impedisce a singoli cittadini di ritrovarsi ed associarsi e, in forza di una comune ispirazione, in quanto cattolici democratici, dar vita ad un soggetto politico che espressamente ed intenzionalmente operi per un progetto di comunità pluralistica che tenga in debito conto i valori umani e cristiani.

Avendo presente la situazione attuale, si può pensare "agevole" l'impegno di chi decide di portare avanti la prospettiva, di cui si è parlato, in un polo di aggregazione con Fini, che quantomeno non ritiene l'antifascismo un valore, con Bossi, che ha una sua particolare idea di comunità nazionale e di solidarietà fra i cittadini, con Berlusconi, l'imprenditore, "uomo nuovo" e rassicurante della politica italiana?

O si pensa che è più agevole l'impegno di chi decide di condividere e/o di mediare le posizioni culturali, ideali e politiche di Visentini e di Bertinotti al tempo stesso, di Occhetto e di Adornato insieme?

Non c'è una soluzione automatica e scontata: guai ad illudersi che tutto è facile e semplice con il Partito Popolare e nel PPI!

Non è più il tempo per nessuno di deleghe in bianco giacché fiducia e consenso vanno meritati giorno per giorno.

La mia opinione è, però, che in questo nuovo soggetto politico e possibile, per i cattolici, rinvenire le opportunità per un impegno di servizio coerente con il proprio impianto culturale e valoriale.

Adirte a questa nuova formazione politica non è certamente né un dovere né un obbligo, ma soprattutto i cattolici - quale che sia la loro opzione - rispettino lo sforzo ed il lavoro di quanti hanno deciso o decideranno di essere "popolari" del nuovo Partito Popolare, che si richiama a Sturzo, a De Gasperi ed a Moro.

Per il resto, onesta, chiaz-

Rino La Placa
(segue in quarta)

Giornata nazionale per la vita

Si celebra ogni anno in Italia - la prima Domenica di Febbraio - la "Giornata per la Vita", iniziativa che la comunità cattolica, ormai da sedici anni, offre alla meditazione generale come contributo di preghiera, di riflessione e di evangelica provocazione a favore del bene fondamentale e primario che l'uomo ha ricevuto in dono dal creatore. Il rispetto per la vita, infatti, è condizione previa per quel risanamento etico e civile della società che tutti, almeno a parole, invociamo e pretendiamo.



Un gruppo di bambini indiani con la miseria scolpita nei volti

Se è comunque vero che la stessa naturale razionalità induce ciascun uomo a dire "sì" alla vita e "no" alla morte (per cui ogni atteggiamento inverso non è umano), noi cristiani per primi siamo chiamati ad offrire a questa Nazione, eticamente molto debilitata, una forte e profetica testimonianza di vita onesta e generosa, capace senz'altro di favorire il rinnovamento del Paese.

Questa decisione - radicata nella fede in Gesù Cristo e tra-

altesi, del sostegno della grazia e della fede, ed il vangelo - che è "Parola di Dio incarnata" - chiede a noi cristiani un tale comportamento.

C'è tuttavia bisogno d'altro. Mentre rivolgiamo con ansia lo sguardo ad un futuro pieno di incognite - e ciò incide negativamente anche sulla nostra fertilità demografica - non può e non deve prevalere in noi la paura, bensì la speranza, anche se neppure questo basta deve, infatti, entrare in gioco l'amore,

altri, del sostegno della grazia e della fede, ed il vangelo - che è "Parola di Dio incarnata" - chiede a noi cristiani un tale comportamento.

C'è tuttavia bisogno d'altro. Mentre rivolgiamo con ansia lo sguardo ad un futuro pieno di incognite - e ciò incide negativamente anche sulla nostra fertilità demografica - non può e non deve prevalere in noi la paura, bensì la speranza, anche se neppure questo basta deve, infatti, entrare in gioco l'amore,

Sembrano così ovvie, ma oggi non è più così. Com'è possibile, infatti, sostenere la vita in situazioni particolarmente difficili senza questa base di pazienza?

L'altra riflessione che desidera fare concerne il tema della testimonianza.

Molti cristiani - impegnati esemplarmente e lodevolmente in opere di volontariato, o dediti seriamente al loro privato lavoro, o fedelmente presenti alla Messa domenicale e ad altre iniziative ecclesiali - dicono, purtroppo, che "basta dare il buon esempio". A mio avviso, questo è un grave errore che va sollecitamente messo in discussione.

Mentre, infatti, si prodiga giustamente nella cosiddetta "testimonianza della carità", la fede e la verità vanno, al contrario, annunciate a tutti senza riserve e timidezze, contemporaneamente ed esplicitamente. Sbagliano perciò, a parer mio, quei cristiani che pensano e fanno diversamente.

I genitori, in particolare, devono non solo "dare il buon esempio", ma dire anche le ragioni della fede e della morale che sorreggono il loro modo di vivere "da cristiani" in famiglia, sul lavoro ed in società. Gli avvenimenti di ieri e di oggi, infatti, dimostrano la falsità e la pericolosità delle tesi e della prassi di questi "impegnati", i cui figli ed i cui discepoli sempre più spesso decidono in modo opposto rispetto alle "testimonianze" ricevute. La testimonianza, infatti, prima e più che essere congiunta alla carità, è un

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

Attentato alla libertà di stampa

Con il Decreto del 25 settembre 1993, pubblicato sulla G.U. il 23 dicembre 1993, del Ministro delle Poste che introduce il gruppo unico delle tariffe postali, facendo decadere le provvidenze per le testate iscritte al registro nazionale della stampa, un nuovo grave attentato si è compiuto a danno della libertà di stampa.

L'aumento, in certi casi di dieci volte, delle tariffe postali per la spedizione dei periodici farà chiudere molti periodici che rappresentano, in quanto stampa locale, strumenti utili per comprendere meglio il divenire delle varie realtà locali, a volte il filtro indispensabile per la loro interpretazione e la loro lettura.

Il giornale nazionale non riesce a cogliere tutti gli aspetti di una realtà che trova nelle vicende locali degli uomini e delle forze sociali a livello locale i suoi protagonisti.

Questo elementare concetto di democrazia è stato ripetutamente sottovalutato dai nostri governanti e dal nostro Parlamento e da alcuni anni a questa parte con accanimento degno di migliore causa si è infierito contro la stampa periodica, da sembrare un malefico disegno di imbavagliamento e di soppressione di un certo tipo di informazione!

Si è cominciato con l'applicazione sui periodici dell'IVA del 4%, successivamente nel 1990 una leggina, passata quasi inosservata, ha considerato ai fini fiscali come venduto il 30% delle copie del giornale mandato in omaggio con un aggravio di IRPEF notevole, ora l'aumento delle tariffe postali rappresenta la goccia che fa traboccare il vaso.

Per avere un'idea, si consideri che per spedire questo giornale si dovrà spendere tanto quanto ci costa la carta e la stampa! E se il servizio postale fosse efficiente, si potrebbe giustificare, ma con un servizio che è un disservizio, in quanto un giornale da Trapani a Palermo impiega 15 giorni, perdendo ogni interesse ed attualità, l'aumento ha tutto il sapore di una truffa!

IL FARO

I commissari straordinari per i comuni della provincia di Trapani

TRAPANI
CUSTOMACI
FAVIGNANA
PACECO
PANTELLERIA
POGGIOREALE
SALAPARUTA
SALEMI
SANTA NINFA
SAN VITO LO CAPO
VITA

Comm. Amministrativo
Giuseppe Vella
Salvatore Biondo
Marcello Travia
Luigi Castellucci
Flavio Ballo
Giovanni Corona
Riccardo Cirillo
Ugo Oddo
Calogero Calderaro
Roberto Barberi
Giovanni Vita Perez

Comm. per il P. R. G.
Giovanni Fazio
Giovanni Ciotta
Giovanni Ciotta
Maria Donatella Borsellino
Giovanni Amenta
Egidio Lazzara
Mauro Verace
Fabrizio Cumino
Giovanni Grutta
Benedetto Caciccia
Anna Maria Ciancimino

Un modello da imitare "l'industriale della carità" Verso la beatificazione di Marcello Candia

Si è conclusa a Milano con esito positivo la prima fase del processo canonico di beatificazione dell'industriale Marcello Candia.

Industriale, figlio di industriali, visse in pienezza il messaggio cristiano, non chiuso in un convento, ma nella vita del mondo moderno.

Venduti tutti i suoi beni e

distribuiti ai poveri il ricavato, si è recato missionario in Amazzonia dove mise a frutto le sue capacità organizzative ed imprenditoriali, realizzando in Brasile una quantità di opere assistenziali e sanitarie a favore delle popolazioni latino-americane. Giustamente il Cardinale di Milano, Martini ha definito Marcello Candia "Un modello

di laico impegnato, dedito, coraggioso, capace di prendere sul serio la parola di Gesù, creativo, capace di mettere la sua professionalità al servizio degli ultimi.

Un modello nel nome del quale vorremmo avviarcisi verso il terzo millennio, per incominciare con speranza.

Scegliamo: condivisione o profitto?

L'arcivescovo volle quel giorno pranzare con i suoi più stretti collaboratori, com'era solito prima di prendere decisioni importanti. Sul più bello, chiese «Vorrei andare alla "tenda rossa" per incontrare quei bravi ragazzi. Voi cosa ne dite?».

La proposta cadde come acqua gelida sul gruppetto di preti, tutti monsignori, i quali, dopo il primo stupore, presero fiato e con unanimi argomentazioni, bisbigliate tra i denti, dimostrarono garbatamente, da bravi piemontesi, parere diverso: il gesto sarebbe stato strumentalizzato, e poi, come l'avrebbe presa l'«Avvocato», che già licenziava l'uno dopo l'altro i cappellani della fabbrica?

Erano i tempi duri degli autunni caldi che si prolungavano sino alla tarda primavera e non si trovava via d'uscita. Frattanto i lunghi scioperi immiserivano i salari e sul desco di centinaia di famiglie persero il pane si faceva raro. «Padre» Pellegrino dovette soppesare le rappresaglie nei suoi riguardi e le urgenze di un suo intervento per dipanare la matassa.

All'imbrunire, chiuso nel suo prastrano nero, imbocco via venti Settembre e, a passo veloce, rasentando i muri per difendersi dalla tramontana, raggiunge piazza Carlo Felice, proprio dinanzi alla stazione. La tenda era lì, drappeggiata con bandiere rosse e con le didascalie, che ai passanti spiegavano i motivi di quella insolita lotta. I sindacalisti e il folto gruppo di operai, colti di sorpresa, si strinsero intorno al loro vescovo-padre e l'invitarono a un goccetto di Barbera, com'è stile nelle officine di Mirafiori.

Quali convenevoli, quali dichiarazioni, quale dialogo, quali promesse, quali impegni siano allegati tra gli spifferi di quella tenda, non lo sapremo mai. Sappiamo solo, perché gli operai l'hanno raccontato, che,

alla fine, il cardinale trasse di tasca una copia ancora fresca di stampa del suo ultimo messaggio lo lesse e poi, quasi come parola d'onore di uomo di Dio, la depose su quel tavolo di delicate trattative. Nacque così il «vescovo rosso», il cui nome custodiamo gelosamente nell'ovatta della nostra nostalgia.

Perché in quell'occasione si ascoltarono due parole che sembrarono nuove, ma erano vecchie quanto il vangelo: solidarietà e condivisione. Da un pezzo erano in disuso persino tra i cristiani. Erano piuttosto in voga altre due parole, dure come sbarre di prigione e taglianti come fruste di aguzzino: competitività e profitto. La voce del padrone, sussurravano i malcapitati.

Le lotte sindacali sin d'allora si coagulano non tanto sugli slogan, ma sul contenuto dei concetti ben precisi: condivisione o profitto? E, com'è ovvio, non sempre bene accetti dalla controparte.

La «condivisione» non è il «solidarismo» filosofico di Comte, per il quale tutti siamo «puleggia di trasmissione» dei benefici e dei vantaggi ereditati dalla civiltà.

Il positivismo, prima, e il marxismo, poi, svilirono a livello di sola materia questa concezione asservendola alla divinità furbastra, che lega le persone come bestie al carro anonimo e senz'anima del progresso sociale.

La «condivisione» (sinonimo di «solidarietà») con una peculiare sfumatura spirituale, poiché si fonda sull'altissimo valore della persona umana, è una scelta di vita che lega (secondo la locuzione giuridica latina, «in solidum») gli uomini insieme e per intero in modo che ognuno risponda dell'altro, anzi si trasferisca nell'altro, lo tuteli, l'accoglia, lo rispetti, lo ami.

La «competitività» economica, parola bruttina e quasi impronunciabile, coniata dall'avvocato Agnelli, se vuole ricavare profitto e basta, è una pericolosa mistura che in piccole o grandi dosi avvelena e uccide le persone, specie le più deboli e le più condizionate. Mentre, naturalmente, arricchisce coloro che la promuovono i magnati, sempre in pochi, notate, che in suo nome accumulano vantaggi e risorse.

A discapito di un mondo che man mano scade nei livelli e nelle denominazioni negative. Il card Pellegrino seppe gridare questi concetti ai grandi imprenditori dei suoi giorni da quella tenda rossa.

E penso dovremmo farlo anche noi per non naufragare nelle delusioni imminenti.

A. Giannetto

Riti e processioni della Settimana Santa

Fra le tante manifestazioni che si svolgono ogni anno nella nostra città particolare importanza hanno i riti della Settimana Santa. Di essi, molto si è scritto e molto di più si è detto, specie in mezzo alla marea di gente che segue i sacri cortei. Il 29 Marzo darà l'avvio ai riti della settimana di Passione la processione della Madonna dei Massari che uscirà alle ore 16,00 dalla chiesa del Purgatorio. Alle ore 22,00 il simulacro sosterrà in una baracca preparata in piazza Lucatelli il giorno prima, dove rimarrà per tutta la notte, vegliato dai fedeli.

La Madonna del Popolo, curata dai fruttivendoli, invece, uscirà alle ore 14,00 del 30 Marzo dalla chiesa di Maria SS Addolorata. Alle ore 18,00 in piazza Lucatelli avverrà l'incontro delle due Madonne e lo scambio del cero. La Madonna del Popolo rientrerà in chiesa alle ore 22,00. Il drappo nero della Bara di questa Madonna, è stato donato dalla signora Francesca Enrico Sempre alle ore 22,00. La Madonna dei Massari lascerà la baracca per entrare in chiesa alle ore 24,00. Gli angioletti situati nella Bara della suddetta Madonna, sono donazioni della signora Anna Cassisa in Sutura.

Fra i preziosi che adornano l'immagine, ricordiamo un piccolo sudario in argento, fatto per devozione da Giuseppe Auci. Il presidente del comitato organizzativo della Madonna dei Massari, è Mario Mistretta e quello della Madonna del Popolo, Michele Sansica. Il 31



La Madonna del Popolo senza preziosi (particolare)

Marzo le chiese saranno affollate per i Santi Sepolcri. In questo giorno nella chiesa del Purgatorio cominceranno i lavori per l'allestimento della «Processione dei Misteri». Dopo aver adornato i Sacri Gruppi di oggetti in argento, in oro e in corallo aureole, catene, sciabole, corazze, elmi con cimieri da «Canzone di Orlando», pennacchi, collane, braccialetti ecc., perfino di lenzuoli e fazzoletti tutti ricamati, gli elettricisti fisseranno sulle Bare dei fiori, mentre i fiorai inizieranno ad arricchirle magistralmente di splendidi addobbi. Gli anzietti fiorai lavoreranno per tutta la notte.

I ceri illumineranno i personaggi dei Gruppi, assieme ai fiori alimentati da batterie situate al centro di una tavola che unisce i cavalletti delle Bare, per l'intera nottata del Venerdì Santo. L'uno di Aprile avrà luogo alle ore 13,30 la «Discesa della Croce» presso la chiesa di S. Maria del Gesù e poi alle 14,00 inizierà l'uscita dei gruppi dalla Chiesa del Purgatorio per la tradizionale processione.

Francesco Genovese

Esperienze in controluce

Credevo di avere idee chiare su come affrontare i problemi amministrativi in un piccolo comune. Mi son accorto, invece, che non bastano i buoni propositi individuali, né la chiara visione del modo di far politica, per avviare a soluzioni tali problemi.

Occorre, necessariamente, che siffatta visione sia diffusa e condivisa da tutti i soggetti chiamati ad operare all'interno del comune, cosa questa difficilmente verificabile, stante l'attuale crisi in cui versa la società moderna. Credevo, inoltre, che la gestione di un Ente pubblico non dovesse essere dissimile da quella di un'azienda privata, almeno per quanto riguarda l'impegno, la trasparenza e l'efficienza organizzativa.

Fu, quindi, per me una doccia fredda quando, nel congruarsi con me per l'elezione a Consigliere comunale, una impiegata mi disse: «in verità il Comune e nostro, voi siete di passaggio». Come non avvertire in quella frase ed in quel cordiale sorriso, fatto di indulgente comprensione per il mio entusiasmo fuori posto, il richiamo ad una visione più realistica del rapporto esistente fra burocrazia e politica?

Ancora più esplicito è stato, poi, un altro impiegato, che la sua lunga vita dei comuni «Non creda di trovarsi in un'azienda privata. L'efficienza organizzativa nel privato può ottenersi con relativa facilità, poiché in esso non sono presenti quei condizionamenti

che nell'ambiente pubblico sono normali». Pure le positive esperienze manageriali, acquisite nel corso di tanti anni, mi hanno fatto sperare di poter dare un valido contributo all'opera di rinnovamento, richiesta da più parti.

Mi proponevo di agire con perseveranza, in umiltà ma con fermezza, e senza derogare da quella deontologia professionale che deve sempre contraddistinguere qualsivoglia attività realizzativa. Non un entusiasmo sciocco e sconsiderato ponevo, quindi, alla base del mio impegno amministrativo, bensì quello che nasce dalla sperimentata validità del proprio modo di operare e dalla consapevolezza che l'esigenza collettiva coincide con il proprio progetto politico.

Vocazione di servizio, rigore di assoluta indipendenza valutativa, apertura al confronto, fermezza nei convincimenti conclusivi, ecco i valori qualificanti che ho dato alla mia presenza in Consiglio Comunale, valori che ritengo siano da considerare validi sia nel privato che nel pubblico.

Ciò malgrado, dopo quasi due anni di sterile attività, e triste per me oggi dovere ammettere che le considerazioni fatte dai due amici «comunalisti» non sono ne avvenute né peregrine, ma sono sicuramente frutto di attente riflessioni fatte su una realtà politica e amministrativa che, allo stato, sembra oltremodo difficile poter cambiare. Difficile, perché una cultura clientelare, presente da tempo in tutti i partiti, si è ormai trasferita e radicata in certe strutture burocratiche, determinando così un perverso processo di simbiosi, che privilegia interessi particolari, mentre trascura interessi più vasti e fondamentali. I dosaggi politici, le rotazioni delle cariche, gli «agreements», statuite fra i vari gruppi nelle loro aggregazioni, nonché le compiacenti, mute intese che si stabiliscono fra politici e burocrati, sono le più tipiche manifestazioni di un sistema che di democratico conserva soltanto la beffa di una enunciazione. In siffatta miscela di interessi corporativi e statutari non scritte, gli scontri, i compromessi, le alleanze estemporanee, che ricorrentemente si determinano all'interno del comune, fanno strame dei buoni propositi di rinnovamento, proclamati nel momento della ricerca del consenso in sede elettorale. Nella vita di tutti i giorni e facile, allora, constatare che spesso l'azione amministrativa procede a «spinta», con accelerazioni e rallentamenti, dovuti alla discontinuità dell'impegno, ovvero alle interazioni delle contingenti posizioni in campo. Ma l'evento che maggiormente traumatizza l'attento osservatore è quello che rivela a volte una assoluta mancanza di trasparenza nella conduzione di programmi vitali per la comunità. Anche se spesso non è facile riconoscere con immediatezza chi commette l'imprudenza o il pezzo!

Pietro Torrente (segue in quarta)

Il nuovo rivestimento del "Don Bosco" a Trapani

Il 24 ed il 31 del mese di gennaio, di ogni anno, la Congregazione di San Francesco di Sales (Arcivescovo di Ginevra), festeggia il proprio Titolare ed il Fondatore dei Salesiani nel mondo. Anche quest'anno a Trapani hanno sventolato in tale giorno i labari alle finestre dell'Istituto di Via G. B. Fardella ed, in modo straordinario, per il rivestimento nuovo del «Don Bosco».

L'Opera Salesiana, voluta a Trapani dal soldato-artigliere Giuseppe Cognata a conclusione della 1ª guerra mondiale - sacerdote salesiano, diede inizio ad uno straordinario movimento giovanile, proprio nella Via Garibaldi (a fianco della chiesa di Sant'Alberto). Poi, trasferita in idonei locali, l'Oratorio prese vigore anche per l'attività collegiale voluta dal 2º direttore della casa, don Pepe Prof. Corrado.

Laurea

La signorina Giovanna Vacirca, figlia dell'Egredo Prof. Dr. Giuseppe, si è laureata con cento dieci con lode in lettere antiche, presso l'Università di Palermo.

Alla giovane neo-laureata, vadano gli auguri più vivi degli amici di papà.

La chiesa voluta dal Cognata in onore dell'Ausiliatrice, dovette prendere particolare forma. La sagacia tecnica del 3º Direttore, don Michele De Rito, diede stabilita al sacro edificio con le «catene» da sistemare nei fianchi murari. Il prof. Don Calogero Aronica fece più bello l'interno della chiesa e, all'esterno, pose statue marmoree, così nello spazioso cortile la riforma liturgica soppiantò l'altare maggiore, la balaustra e l'ambone di inestimabile valore artistico.

Ma era obbligatorio? Pare di no. Don Tripoli, Direttore-Parroco del complesso salesiano, fece bello il salone-teatro, inaugurato nel '92 proprio dal Rettore Maggiore Don Viganò - Terzo Superiore maggiore, venuto a Trapani - per rivedere i cari Confratelli e le Opere Salesiane presenti nel territorio. Oggi, proprio oggi, vengono completate i lavori di restauro murari e di intonaco, tutto bello, dice la gente grazie Prof. don Vincenzo Nicosiano per tanto lavoro paziente e reale. Don Vittorio Ballestrin, direttore a Trapani in tempo di guerra, non crede certo a tanto miracolo: lasci il Piemonte e ritorni in Sicilia per dire per bacco!

Così il 31 gennaio scorso, di

sera, con tanta gente in festa con il Vescovo Mons. Domenico Amoroso, si è cantato il Te Deum laudamus, ma più che i grandi, i ragazzi hanno fatto festa, perché don Bosco appartiene in primolugue ai giovani.

Salvatore Emiliani

I TAGLI

Il geom. Paolo Sacco, Vice Segretario del NLMT, lamenta che la lettera di Salvatore Emiliani pubblicata sul n. 2 di questo periodico sia stata tagliata e che i tagli hanno svistato in qualche parte il testo. Purtroppo, in considerazione della limitata disponibilità di spazio, spesso siamo costretti a tagliare e sappiamo che i tagli sono fastidiosi, difficili spesso e si prestano ad errori come quelli rilevati dallo scrivente e cioè l'assistente ecclesiastico delle ACLI di Mazara era Don Pietro Forace e non Mons. Di Leo che era il Vescovo. Nel salutare, dopo il taglio, due periodi, si è incappati nell'errore. Comunque il problema resta sempre quello di limitare gli articoli a non più di due cartelle dattiloscritte spazio due, caso contrario, per evitare i tagli ed i conseguenti errori e lo sfotto di qualche confratello, cestinere il pezzo!

La Redazione

IL FARO

via u. bassi, 3 - 91100 trapani
tel (0923) 533244
redazione regionale
via houel, 24 - 90138 palermo
tel (091) 336601
direttore responsabile
antonio calcara
redattore capo
baldo via

fotocomposizione e stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza, 31
tel (0923) 28858 / fax 28324
abb. annuo L. 10.000
abb. sostenitori L. 50.000
c/c postale 11425915
registrato presso il tribunale di
trapani n. 64/10/1959
questo numero
è stato chiuso il 10 marzo



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Velenia è vita e morte

A seguito della recensione del nostro Collaboratore Gianetto dell'ultimo volume di Rosario Velardi "Velenia" pubblicata nel n. 1 del gennaio scorso, il figlio del poeta, Andrea, studioso dell'opera del padre, filosofo e saggista, nonché critico d'arte ci ha inviato il seguente articolo che volentieri pubblichiamo.

Nel nome risuona tutto l'essere che sta dietro al nome e il nome non è mai un che di semplicemente fattuale, denotativo, ma si arricchisce di una densità allusiva, che porta sempre con sé

Velenia è metafora sotto cui è adombrata non l'esteriore figura della persona amata dal poeta, ma un che di mitico e di arcano, un che di esoterico, un che di visceralmente interiorizzato, che rimane celato ad occhi stranieri.

La connessione fra la parola Velenia e il mito e a prima vista data da una funzione terminologica ambigua, sottile, equivoca.

Ma a ben vedere tra il nome e la realtà del nome c'è un filo la cui resistenza e la cui penetratività non rispondono ai canoni della normalità, alle misure comuni.

Quegli occhi stranieri di cui parliamo non sono solo gli occhi di quelli che sconoscono i lati reconditi componenti la figura di Velenia, ma anche gli occhi impoetici che non sono capaci di filtrare, di scavare l'oltre dell'invisibile spirituale.

E' questo ultimo a essere evocato dalla orchestrale successione dei fonemi non solo acustici, ma plastici e rappresentativi della poesia.

Velenia, e vero, sa di peccato, bruttura, morte. Al contempo essa è un approdo ad una felicità che dirada il fosco orizzonte.

Velenia è vita e morte, sepoltura e risurrezione.

Essa è serenità, recupero di sensazioni che erano precipitate nelle zone nere dell'anima a causa delle delusioni della vita, del peso schiacciante della terribilità con cui i mostri della società confinano ogni volo dell'anima in gabbie ben strutturate. Come ogni realtà, anche Velenia e insieme bene che mette in luce un male e male che mette in luce un bene.

Queste considerazioni diventano chiare se riconduciamo il tutto alla sostanza vitale che regge la poesia.

Realisticamente vista la donna Velenia e la donna del superamento di esperienze forti

e dure come quella del fallimento del matrimonio, del divorzio.

Questo mito femminile viene da una cruda concretezza.

Esso è la novità armonizzatrice che non sfuma il travaglio antico.

E' la posizione acquisita che rimanda sempre al presupposto oltrepassato.

Quel travaglio aveva colpito tutta la sfera esistenziale del

poeta la sua organizzazione sociale, gli affetti, la sua moralità.

Sotto questo ultimo aspetto Velenia è un conflitto aperto fra la trascendenza e l'immanenza. Sembra volto uscito da mani providenziali, sembrerebbe segni di metanoia, di trasformazione, ma implica insieme in qualche modo un agito rinnegatorio di quel bagaglio di valori che l'educa-

zione tradizionale aveva inculcato al poeta (e in ciò è solo in ciò che si scopre la vicinanza del poeta con lo Spoon River di Masters).

Dunque Velenia e rinascita, ma non oblio.

Oasi che non esclude il deserto. Fioritura di giove, ma anche un sentirsi strappato sempre più da radici che sempre rimangono conficcate nella anticamera del cuore.

Essa non è la donna angelica "venuta a miracol mostrare", non è il dantesco riflesso sensibile della grazia di Dio, lo specchio di un bene più alto che riluce in un bene terreno, pur inferiore per grado. Non è la donna dello Stil novo, la cui concezione dell'amore era impregnata dell'ordine e della compostezza di un'era sacrale in cui la religione era status sociale.

Essa è la musa dei tempi moderni, la nuova domina dell'uomo, che cerca di schizzare fuori dai canoni per andarsene libero aldilà del bene e del male, e l'immagine della contraddizione.

Il nostro poeta non compie evidentemente il suicidio morale che è oggi vessillo di molti. Cerca con umiltà una benedizione spirituale piena di misericordia verso i propri errori e le proprie colpe, di cui non smette mai di sentire il fardello.

Egli sa che il bene e il male non sono mai divaricatori come due pali divergenti, ma sono relazionati, mischiati, ibridati, plasmati in un ricco di sfumature.

In questa visione il poeta soffre le fratture, sente la non poesia che imperversa nel mondo. Il ritratto di Velenia ha solo una cornice questa!

Andrea Velardi

A lu Re di la salina

Quannu la musa ti vinni a trovarli
a travagghiari subito ti mitisti
n'ai fattu quanta rina c'E a 'mari
ci nni s' allegri e ci nn'E puru tristi

Nun sacciu siddu tu ci'ai fattu casu
certi versi mi parinu figghioli,
senza litra ma fatti di bon nasu
sintenzianu la vita cu paroli.

Parlanu tantu di ddu tempu anticu
quannu n'accontintavam cu nenti
e anchi si lu nostru nru era nicu
lu parintatu era sempre presentu.

D'estati, ntra lu juccheni assittati,
cu l'acqua frisca di lu puzzaieddu,
di mmernu nni passavanu sirati
cu lu caluri di lu cufuneddu.

Cu cori parli tantu d'a salina
purtannutilla appressu nta la menti
e dunnu vai l'allustri ncartulina
cu gran piaciuri l'ascutanu la genti.

Nni parli a tutti di sti granni 'ncanti
macari nni Custanzu e Portubellu,
la vai purtannu ntannu a tutti canti
comu publicciata d'un Carusellu.

E quannu mettu sali ntra pignata
scinninu tò surura pi la via,
vuggli l'acqua, e cu vuci di fata,
cucennu canta la tà pusia.

Lina Clorofilla

Una nuova silloge poetica di Pino Giacopelli «FLAUTO DI CRISTALLO»

La Collana "Delphinus" di Portofranco diretta con intelligenza e prestigio da Angelo Lippo di Taranto, ha pubblicato, recentemente, una splendida silloge poetica di Pino Giacopelli, "Flauto di cristallo". Giacopelli ha al suo attivo moltissime opere di poesia da *Gelato di fragola* (1982), ad *Amoria* ('86), da *Versi per un colloquio* ('87) a *Mizar* ('88), a *L'Officina delle comete* ('90). Con questo suo ultimo volume, Pino Giacopelli continua, come scrive in prefazione Annamaria Amitrano Savarese, quel "percorso di lettura che non è canto

lirico o evocazione, o proiezione del desiderio, ma scandaglio del sé, destrutturazione dell'io interiore, ricerca dell'anima intima dell'essere poeta". Questo "flauto di cristallo", annovera "la magia di una lirica asciutta, essenziale, fascinosa, dove la sacralità della parola, spesso si associa a variazioni sperimentali di grande finezza intellettuale oltre ad una selezionata e vibrante serie di testimonianze-citazioni che vanno da Angelo Lippo e Vincenzo Consolo, a Umberto Saba a Manley, a Pasolini ad Adriana Notte, per finire alle preziose incursioni grafiche dell'illustre compaesano Renato Guttuso" (Giovanni Amodio). La poesia di Giacopelli "si snoda attraverso un richiamo dell'essere, a quella forza intima che da sola riesce a scavalcare la temporalità che ci circonda e che spesso ci affossa, ed è questo un compito che soltanto un poeta, della capacità linguistica, corrosiva e luminosa come Pino Giacopelli, può fronteggiare, sicuro che la sua verità di poeta va a coincidere con quella dell'uomo, cioè in simbiosi perfetta tra comunicazione e affermazione del presente" (Angelo Lippo). "Qui - aggiunge Lina Riccobene

- presente e futuro sono passati al setaccio dalla sua esperienza e la parola, nella sua levità e fruibile e aperta a tutti. Nell'analisi dei contenuti tutta la raccolta spinge a spaziarvi poiché il suo corpus fa immediatamente pensare ad una conciliazione dei moduli di lettura che hanno il fascino della cultura mediterranea nello splendore stilistico in definitiva localizzata nell'essere (e nell'essere del sud). L'arguzia dei simboli, le raffinatezze fervide e appassionate, gli impulsi, l'oggettività forgiata al fuoco dell'arte (dunque alla vera scrittura), il sapere cogliere accenti di una terminologia pura, essenziale, matura, dal taglio contemporaneo, regolano il flusso del pensiero di Giacopelli, manifestano una consolidata esperienza di stile, la casualità lirica della sua sensibilità motivata e sorretta da una conoscenza profonda e versatile del termine, del verbo, al punto di intonarsi naturalmente in audaci note poetiche solo attraverso una *canna infranta che la neve trasforma in flauto di cristallo*".

T. R.

Pino Giacopelli - Flauto di cristallo - ed Portofranco - Taranto, 1993.



VERSO IL CENTENARIO

Il 28 dicembre 1895, alle nove di sera, in un sotterraneo, indicato come "Salon indien", del Gran Cafe sul Boulevard des Capucines, non lontano dall'Opera di Parigi, avvenne la prima proiezione di un film per un pubblico pagante.

Quei pochi spettatori sbigottiti, che per la prima volta vide immagini fotografiche scorrere in movimento su un telone bianco, pagando un franco, ignorarono del tutto di essere stati testimoni dell'evento più sensazionale del secolo. Era nato il cinematografo. Il programma di quell'emozionante spettacolo comprendeva dodici brevi film. Il primo della storia del



Louis Lumiere



Una scena del primo film della storia del cinema

cinema fu *L'uscita dalle officine Lumiere*. Gli autori Louis e Auguste Lumiere, figli di un fotografo e fabbricante specializzato in materiali fotografici, divennero famosi nel giro di pochi mesi, ignari di essere stati i pionieri, gli inventori, della settima arte. Il cinema, dunque, si avvia verso il centenario. Già fervono i preparativi per celebrarlo degnamente. Singolare un convegno svoltosi a Roma alla presenza dei critici più qualificati d'Europa. Esaminando lo stato attuale del cinema, c'è chi considera il suo futuro elitario. Il critico inglese Richard Combs, infatti, sostiene che "tutte le sale cinematografiche diventeranno "case d'arte" e se questo accadrà e comunque meglio della sparizione completa". Del parere completamente opposto è l'israeliana Edna Fainam convinta che "il profilo del cinema sta cambiando in maniera decisiva. Per raggiungere le sale nel futuro i film saranno degli eventi, costruiti dalle industrie specializzate e soggetti a campagne promozionali molto più costose del prodotto che vedremo". Intanto, dal canto suo, Christian Zeender, delegato del Consiglio d'Europa per il Centenario del Cinema, e dell'avviso che nel 1995 la "Festa del Cinema" non dovrà essere una commemorazione funebre e annuncia grandi progetti. Qualche anticipazione? Una cosa sicura e che si celebra il passato del cinema senza dimenticare il futuro. Nel 1995 saranno proiettate nelle sale cinematografiche i migliori film europei. Per quanto riguarda l'Italia, il Consiglio ha deciso di far ospitare, nella splendida cornice della Biennale di Venezia la mostra *La grande illusione*, che proporrà un confronto tra cinema ed altre arti visive.

IL PERSONAGGIO

Meglio tardi che mai. Il *Caro diario* di Nanni Moretti finalmente è approdato sui nostri schermi. Ci voleva la legge ad hoc, approvata di recente, per indurre i gestori di sale cinematografiche,



che, d'ora in avanti usufruiranno di speciali provvidenze, a portare nelle loro cabine di proiezione "pizze" italiane e non d'oltre oceano. Benvenuto, dunque, Nanni Moretti, e benvenuti anche tutti quei giovani registi che lo seguiranno a ruota libera. In *Caro diario* il regista romano ci offre tre film al prezzo di uno perché il diario e suddiviso in tre capitoli. Ineccepibili, bene inteso.

Solo che il regista di *Ecce bombo* ancora una volta mette in scena se stesso, ironizzando senza pietà sui luoghi comuni di una generazione "rovinata" dalla politica e senza ragionevoli prospettive. Per sommi capi i temi di *Caro diario* sono gli stessi esposti nel 1981 in *Sogni d'oro* che, peraltro, manifesta la stanchezza del riferimento autobiografico, indulgendolo, e questa è l'unica nota scordata del film, ad un compiaciuto vittimismo. Ciò non toglie che Nanni Moretti, nel panorama del nostro migliore cinema, rimane fra le presenze più stimolanti.

Baldo Via

Premio internazionale di poesia "LA TORRE"

L'undicesimo PREMIO DI POESIA LA TORRE organizzato da Fantasy con la collaborazione dell'associazione umbra "San Francesco", ha ancora una volta nell'edizione del 1994 per tema "LA POESIA COME ANTIDOTO ALLA VIOLENZA". Per partecipare si invitano i poeti italiani ad inviare le poesie (tre al massimo, in unica copia) alla segreteria del Premio La Torre via Colombo

24 (92024) Canicatti (AG). Una delle tre poesie inviate - quella accolta come concorrente al premio - sarà pubblicata gratuitamente in Fantasy. Sono previste quattro sezioni: - poesia in lingua italiana, - poesia in dialetto siciliano, - sezione speciale riservata ai poeti italiani residenti all'estero, - poesia giovanile. Informazioni al tele/fax numero 0922/851154 oppure 0922/851601.

DALLE ALTRE PAGINE

(segue dalla prima)

Cattolici e politici

za di propositi, sincerità operativa dovrebbero essere requisiti comuni a tutti, senza dei quali non si può aver titolo a partecipare alla vita democratica

(segue dalla prima)

Giornata nazionale per la vita

valore intimamente legato alla fede

La stessa guerra scatenata nei Balcani - una guerra senza regole e senza confini, che uccide la vita dell'uomo e della natura, che massacrava in modo singolarmente efferato anche i più piccoli ed i più deboli e che distrugge persino chiese, moschee ed ospedali - mostra quanto sia vero che senza una fede autentica non può esserci morale che tenga, senza morale non c'è vera giustizia, senza giustizia non può esserci pace e senza pace non c'è rispetto della vita

La moralità, in particolare, non può essere divisa in settori. Se la vita, infatti, non viene coltivata e difesa fin dal suo albeggiare e sino al suo naturale tramonto, non è possibile credere di poter ricostruire la moralità complessiva ed il senso stesso di questa civiltà decadente

Quale credibilità, ad esempio, può avere oggi lo Stato, in tema di lotta contro il delitto e la criminalità, se esso stesso per primo autorizza la soppressione violenta, pur se "igienica", di circa 200 mila bambini che ogni anno vengono legalmente uccisi nel grembo materno?

La morale fondamentale, infatti, è una ed una sola o sta in piedi tutta o tutta cade, ne si mette ai voti

Il rispetto della vita, prima e più di ogni altro tipo di miglioramento, è in realtà l'inizio indispensabile di ogni autentica ricostruzione nazionale

(segue dalla seconda)

Esperienze in controluce

denza di far venire meno tale trasparenza, non vi è dubbio che, quando pretestuosamente si sottraggono al pubblico dibattito i problemi della collettività, non si può affermare che c'è chiarezza nell'azione amministrativa

Tutto ciò finisce, quindi, per promuovere un processo induttivo che, forse, non sempre va verso corrette conclusioni, ma determina, comunque, una profonda demotivazione in quanti si erano illusi di considerare il Comune come "la casa di tutti, aperta a tutti"

Evidentemente le spinte rinnovatrici presenti nel Paese non hanno ancora la forza di dare piena validità a tale ottimismo concettuale

Rinviamone, allora, la realizzazione a tempi migliori, sperando che la necessaria maturazione socio-politica, attraverso cui dovrà passare l'opera di rinnovamento, non comporti costi molto alti per la nostra comunità

"Mastro Carlo" va in pensione



Attorniato dai colleghi, in un clima di familiare commozione, nell'ultimo giorno di lavoro, il tipografo Carlo La Monica, è stato festeggiato. Da oltre trent'anni ha svolto un lavoro onesto e professionale presso le "Arti Grafiche Corrao" di Trapani. Questo giornale che ha avuto "Mastro Carlo" fra i suoi validi impaginatori, quando ancora il giornale si stampava con "il piombo", lo ricorda con affetto e lo ringrazia per la valida collaborazione. A Carlo (a destra) visibilmente commosso, che riceve dal Vito Corrao, titolare della lito-tipografia trapanese, un attestato di stima per i lunghi anni trascorsi nella sua azienda, gli auguri della famiglia del giornale per un lungo e meritato riposo

Precisazioni

Riceviamo e pubblichiamo "Egredo Sig Direttore, vedo sul nostro giornale 'Il Faro' nel numero 2, a pagina, l'articolo a firma di Francesco Genovese "Verso i misteri con le «scimmute»"

E' una relazione storico-culturale riguardante la Passione e la morte di N. S. Gesù Cristo. Ivi si parla - tra i 21 gruppi - di quello della Flagellazione, della categoria degli Edili ed affini del quale e Presidente - Consolle il sottoscritto Cristoforo Gognata

Anche la rivista "Famiglia Cristiana" parla della Pasqua in Sicilia e dei riti millenari e così si legge "Nel ricco folklore religioso siciliano, le processioni hanno una parte preponderante. La più famosa si tiene a Trapani, dove la notte del venerdì santo passano le vie della città i "Misteri". 21 gruppi scultorei che rappresentano tutta la passione di Cristo. E' una tradizione di origine spagnola che risale al XVIII"

Ma forse "Famiglia Cristiana" sbaglia data, giusto atto notaio Castiglione del 3 maggio 1620, di assegnazione di questi gruppi ai muratori e scarpellini

Il sottoscritto da 40 anni e il tesoriere del sacro gruppo, tenentario - pertanto - dei vestimenti argentei, d'oro e di altri preziosi che, dopo la liturgia esterna vengono depositati presso la Banca Sicula

Responsabili del sacro gruppo - che sarà venerato dalla numerosa categoria dei murifabbrici ed affini, con 10 maestri dell'edilizia. Voglio sperare che i carrettini dei semenzari ed i venditori di palloncini stiano alla larga dal mesto corteo, perché il venerdì santo è una commemorazione di dolore, di meditazione e di preghiera. I nostri padri così celebravano il giorno della Redenzione e del cruento sacrificio del Signore

Grazie dell'ospitalità
Cristoforo Gognata
Via Porta d'Assuna, 3 - Trapani

I Pagamenti delle pensioni nel 1994

L'INPS comunica che nel corso del mese di febbraio sono state pagate oltre 7,5 milioni di pensioni con gli importi aggiornati in base alla legge finanziaria '94 e agli altri provvedimenti di legge approvati alla fine del 1993. Analoga operazione di rinnovo è stata applicata nel mese di gennaio per altri 7,5 milioni di pensioni.

SCALA MOBILE
Secondo quanto disposto dalla legge e stata applicata la seguente scala mobile

1) da gennaio '94 aumento dello 0,7% per le sole pensioni d'importo non superiore a 1 milione di lire lorde mensili,
2) da novembre '94 aumento del 3,5% per tutte le pensioni.

PENSIONI D'ANNATA
Alle pensioni dei lavoratori dipendenti, con decorrenza compresa fra il 1° luglio 1982 e il 31 dicembre 1988 e che alla data del 1° gennaio '90 risultavano d'importo superiore al minimo, spetta un aumento complessivo pari a 1.500 lire mensili per ogni anno di anzianità, qualora questo aumento sia più favorevole dell'incremento già attribuito

alle pensioni d'annata della legge 59/91. L'incremento, che era già previsto a decorrere dal mese di gennaio '94, è stato posticipato dalla legge finanziaria al 1° luglio '94. Contributo Al Servizio Sanitario Sui trattamenti pensionistici superiori a 18 milioni di lire annue viene effettuata la ritenuta nella stessa misura vigente nel 1993 (0,90% fino a 40 milioni e 0,40% sulla fascia tra 40 milioni e 100 milioni di lire). La legge finanziaria ha innalzato per il '94 il limite di applicazione fino a 150 milioni. Per le pensioni superiori a 100 milioni annue il conguaglio verrà operato successivamente.

FISCAL DRAG
Sulla prima rata bimestrale del '94 è stato rimborsato il "fiscal drag" per l'anno 1993. L'ulteriore detrazione fiscale è stata riconosciuta sulle pensioni di importo non superiore a L. 60.120.000 annue e nella misura decrescente, prevista dal decreto legge 469/93 compresa tra un massimo di 267.000 lire e un minimo di L. 200.000.

IRPEF 1994
Le ritenute IRPEF per l'anno

IL FARO SPORT

CALCIO Siano più numerosi i tifosi al Provinciale

Sosteniamo il Trapani in tutti i suoi incontri

Finisce 1 - 1 il derby. Il Trapani con questo pareggio colto sull'Esseneto di Agrigento perde sia la prima posizione che la seconda, e si ritrova in terza, anche se staccato dalla vetta di appena due punti, infatti la Turris comanda con 42 punti, segue il Sora con 41, e quindi il Trapani con 40.

Comunque i granata si possono rifare già da domenica prossima, quando ospiteranno il Formia. All'andata fimi 1 - 1 con il Trapani che andò vicino alla conquista dei 3 punti.

Il Sora avrà un altro turno casalingo, e stavolta ospita il Fasano, quarto in classifica che potrebbe fare il colpaccio alla "Sferacavallo".

La Turris invece si recherà a Catanzaro, per giocare contro una squadra che vista la classifica attuale non deve più guar-

dare in alto, ma in basso, infatti essendo stato penalizzato di 5 punti adesso ha solamente sette punti di vantaggio, dalla zona retrocessione e con due sconfitte consecutive potrebbe trovarsi in terzo'ultima, quindi impegnare difficile per entrambe le antagoniste.

Ritornando al derby, il Trapani si era trovato sotto una zero, e solamente nel secondo tempo è riuscito a raddrizzare le sorti dell'incontro, anche se su autorete.

Intanto restano drammatiche le situazioni economiche dello stesso Akragas.

I giocatori hanno deciso che se non percepiranno almeno in parte gli stipendi arretrati non partiranno per Roma, infatti l'Akragas sabato prossimo dovrebbe giocare a Roma contro l'Astrea. I giocatori akra-

gantini hanno dato una grande prova di attaccamento ai colori sociali, scendendo in campo già da parecchi mesi senza percepire una lira, quindi questa decisione era inevitabile.

Nella domenica di riposo, il Trapani ha disputato un'amichevole a Siracusa contro la locale squadra militante nel campionato ci C1.

I granata hanno fatto un partitone, e hanno pure vinto 3-2, rimontando da 1-2 con due rigori.

Per queste ultime tredici giornate è importante che il pubblico ci sia, sia presente ad ogni partita casalinga, diventando il dodicesimo uomo in campo. Queste sono proprio le giornate nelle quali si decide un torneo, qui si vede la resistenza.

Antonio Trama

BASKET

Preoccupante la situazione in classifica per l'Auriga

Sono solamente due i punti di vantaggio dell'Auriga sulla penultima posizione.

Dopo aver fatto una rimonta incredibile in casa contro la Floor Padova, Trapani sbaglia l'impostazione mentale dell'incontro a Ferrara, prendendo una scoppola di 20 punti. 82-102. I granata erano sotto pure al termine dei primi venti di gioco, 38-50. Gli uomini di Sacco non sono mai entrati in partita, incontrando

grandi difficoltà nell'attaccare la difesa estense.

Come detto sopra l'Auriga ha colto una grande vittoria in casa contro la Floor Padova.

I granata a poco più di un minuto dalla fine erano sotto di ben 11 lunghezze, ma grazie alla forza di volontà di tutta la squadra con in testa Donato Di Monte (autore di 10 punti nel finale) che i quei 60' finali ha messo dentro una miriade di palloni, regalando a Trapani una vittoria che sembrava impossibile.

Nell'incontro con la Floor Padova, l'Auriga ha fatto esordire il nuovo coloured che ha preso il posto di Steve Howard, tagliato a metà settimana. Il nuovo straniero è Elvis Rolle, pivot puro lo scorso anno a Roma con il Messaggero.

Rolle in Italia è stato pure scudettato con la Virtus Bologna, ora sponsorizzata Buckel.

La situazione di classifica è più preoccupante se si tiene conto che Udine che si trova a un sol punto da noi, è in un gran momento, avendo conquistato dodici degli ultimi sedici punti in palio.

La zona retrocessione vede Pavia con 18 punti, Trapani con 16, Udine con 15, Milano 2 e Vicenza 14, e ormai spacciata, anche se ha rifilato venti punti a Trapani, Ferrara con 8.

Domenica prossima Trapani riceverà al Palagranata la Cagiva di Komazec primo in classifica. La dirigenza ha indetto per questa partita la giornata granata, quindi sono sospese le tessere di favore e gli abbonamenti.

Udine andrà a Forlì, Milano 2 riceverà Pavia, e Vicenza riceverà la Floor.

Intanto si è operato il ginocchio Marco Martin, quindi Trapani lo ha perso all'incirca per un mese.

La situazione è critica, ed è per questo che adesso è importante che i tifosi stiano uniti alla squadra, specialmente la domenica, e soprattutto questa.

A. T.

IL FARO

ha trasferito la sua sede in via ugo bassi, 3 tel. (0923) 533244 fax (0923) 28324

DOTT. LAURA CALCARA MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN GERIATRIA, GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in VIA ALCIDE DE GASPERI, 58 - PALERMO TEL. (091) 6702900